



La «mala» moscovita tentò di rapire nipotina di Gorbaciov

MOSCA. Un tentativo di rapimento di Oksana di 10 anni, la maggiore delle due nipotine di Mikhail Gorbaciov, ha avuto luogo l'anno scorso in un periodo non meglio precisato. Lo ha rivelato ieri in un'intervista alla "Nezavisimaja Gazeta" (giornale indipendente) Sofia Golovkina, direttrice della scuola coreografica di Mosca di cui la piccola Oksana è ormai da qualche anno un'allieva «molto modesta, laboriosa e bene educata».

«Allarme giallo» a Manhattan La Sony sta per acquistare un altro grattacielo nel centro di New York

Sta per passare in mani giapponesi un altro dei punti simbolo di Manhattan? Forse sì, dovessero risultare vere le voci secondo le quali la Sony starebbe per affittare, con opzione d'acquisto, il famoso grattacielo della AT&T. Più che un ennesimo rigurgito del «pericolo giallo», tuttavia, l'episodio sembra segnalare l'approfondirsi del declino d'una città ormai incapace di frenare l'esodo delle attività economiche.

NEW YORK. Nuovo «allarme giallo» a New York. Stando infatti ad un articolo pubblicato ieri dal Times, la bandiera del sol Levante potrebbe presto svolazzare su un altro dei punti chiave della celebrata skyline di Manhattan, ovvero lungo la svettante e spesso bizzarra linea dei grattacieli che spettacolarmente chiude gli orizzonti newyorkini.

Il grattacielo in questione è, a suo modo, un pezzo della storia della città. Sempre, ovviamente, che di storia si possa parlare nel caso d'un edificio che vanta appena otto anni di vita. Proprio questo, tuttavia, è sempre stato il gran vanto di New York: trasformare in leggenda, seduta stante, tutto ciò che costruisce.

Alcune unità di ribelli sarebbero già nella capitale Respinta proposta di tregua Combattimenti presso Asmara

Cadono i simboli di Menghistu sconfessato anche dai suoi Liberati 180 detenuti politici Partono gli «specialisti» Urss

Addis Abeba nella morsa dei guerriglieri etiopi

Addis Abeba è ormai stretta d'assedio. Secondo alcune testimonianze, nella capitale etiopie sarebbero già entrate unità ribelli. Il crollo del regime di Tesfaye, presidente provvisorio dopo la fuga del «Negus rosso» Menghistu in Zimbabwe, sembra solo una questione di ore. Cadono i simboli del vecchio governo. Anche l'Urss richiama i suoi specialisti. Nuovi appelli alla tregua, ma i ribelli rifiutano.



Un gruppo di rifugiati etiopi

ADDIS ABEBA. «Se i ribelli riusciranno a penetrare nella capitale, la situazione diverrà ancora più temibile di quella attuale». Le parole del generale Tesfaye Gebre Kidan, presidente provvisorio dell'Etiopia dopo la fuga di Menghistu, non lasciano dubbi: il governo di Addis Abeba non è disposto a cedere facilmente ai ribelli. Ma questi ultimi ormai assediavano la capitale etiopica, e Gebre Kidan ha fatto affluire nei dintorni del palazzo presidenziale della capitale i «berretti rossi», pretoriani scelti che dovranno difendere sino all'ultimo il già traballante regime.

scia al paese africano. Un evidente segnale di come anche l'Urss stia «prendendo le distanze» definitivamente dal governo etiopico. La stessa radio di stato ha smentito un inatteso attacco a Menghistu, che si trova al sicuro nella sua fattoria di Harare, nello Zimbabwe. Secondo la radio di Addis Abeba, il «Negus rosso» sarebbe fuggito dal suo paese, vigliaccamente, con uno stampello, facendo finta di compiere un tragitto nazionale in elicottero. Menghistu si è recato prima in Kenia, ha detto la radio di stato, e poi nella Zimbabwe venendo accolto all'aeroporto da suo zio, ambasciatore d'Etiopia, che è stato sconfessato dall'emittente che lo ha definito «il suo proccacciatore d'affari in quel paese».

Un uomo ha colpito Solanas con quattro colpi alle gambe. Il cineasta: «È una intimidazione» Argentina, attentato al regista di «Tangos» Aveva accusato Menem di corruzione

È stato ferito alle gambe in un episodio che ha tutte le caratteristiche di un attentato politico il regista argentino Pino Solanas, tanto noto per i suoi film - è l'autore di «Tangos» - quanto per la sua attiva campagna di denuncia contro il presidente Menem, che ha comunque condannato il fatto e ordinato una «approfondita indagine» sull'episodio. Ricoverato in ospedale, il cineasta guarirà in alcune settimane.

Solanas, un attivo dissidente peronista che ha fatto più volte esplosive dichiarazioni critiche contro il governo Menem, ha detto, mentre veniva portato in una clinica della località: «Questo è un vero tentativo di intimidazione. Mi hanno insultato e mi hanno detto di tenere chiusa la bocca. Ma continuerò a parlare. L'Argentina non è in ginocchio».

Poche ore prima Solanas era stato interrogato da un giudice per una querela di ingiurie sporta da Menem a causa di una intervista concessa di recente dal regista al settimanale «Noticias» di Buenos Aires, nella quale il presidente della Repubblica e il suo governo vengono definiti una «banda di truffatori, traditori e corrotti».

«Lo spazio? Non è affare per donne...»

Dalla Soyuz lanciata sabato scorso verso la stazione spaziale Mir, un giudizio apodittico: «Anche lo spazio non è cosa da donne». Nella navicella viaggia una signorina inglese, Henel Sharmen, che ha fatto irritare il comandante. È troppo disinvolta, si cambia d'abito davanti ai compagni sovietici, ma poi... è fredda, impenetrabile. Perciò l'ufficiale Arsebasky pensa che «sarebbe stato meglio un uomo, il suo sostituto, pilota di professione».

Ma per Anatoly le manca il dato essenziale: essere come il suo sostituto. La foto di gruppo per la storia, non mostra naturalmente gli scricchiolii in piedi dopo appena 6 giorni di navigazione. Tutti sorridenti dal video della tv sovietica, immagini rilassate girate all'interno della stazione Mir in orbita intorno alla terra. Tutti a loro agio.

in pericolo. La celebrità di Solanas risale ai primi anni Settanta - mentre l'Argentina si trovava ancora sotto il regime militare del generale Alejandro Lanuse - per una sua lunga intervista cinematografica all'allora esiliato generale Juan Peron. Il film fu subito proibito dal governo ma ebbe una larghissima circolazione clandestina. Un altro suo film, di tono militante e diretto congiuntamente con il regista Ottavio Getino «La hora de los hombres» (L'ora dei Pari), fu proiettato con un considerevole successo durante il governo costituzionale peronista del periodo 1973-1976.

Dopo un lungo esilio in Francia durante la dittatura militare, Solanas raggiunge il suo paese e si trasferisce al quartiere di Belgrano, per essere sottoposto ad un intervento chirurgico. Fonti mediche dell'ospedale hanno detto che la sua condizione generale è buona e che la sua vita non è

LETTERE

Già Di Giulio formulò quel ragionamento sui programmi

Cara Unità, vorrei correggere l'affermazione di Paolo Flores D'Arcais secondo la quale la politica delle alleanze fatta sulla base dei programmi rispetto alle scelte di schieramento politico, sarebbe un «ragionamento» proposto da Occhetto alcuni anni fa e che prese il nome di «evoluzione copernicana».

Severa critica ai sindacati autonomi dei medici

Caro direttore, l'articolo pubblicato in prima pagina sull'Unità del 21/5 (Sciopeuro i medici, non a torto), in cui il compagno Giovanni Berlinguer sembra spostare la posizione dei sindacati medici autonomi, ci ha suscitato grande perplessità e amarezza.

La Dc di Catanzaro e gli investimenti in Calabria

Signor direttore, lunedì 20 maggio, in un servizio da Catanzaro, il giornale da lei diretto sferra un attacco alla Dc catanzarese e al suo uomo più rappresentativo. Allo stesso va la solidarietà del partito e l'invito a non raccogliere provocazioni insulse.

Al contrario vogliono la «categoria speciale» e se altro non è se non un ghetto, che anche se dorato sarebbe fortemente limitativo della professionalità medica in rapporto ai complessi problemi della salute, soprattutto in viticole, compatibilità e solidarietà; che di fatto si autogoverna in nome di una presunta elevata professionalità indistinta che accomuna medici che lavorano con onestà e capacità privilegiando il rapporto con le strutture di sanità pubblica, e coloro che usano la professione per soli scopi mercantili; medici che sono in grado di competere con i livelli europei e medici che sanno muoversi bene nel sottobosco della politica italiana, sia locale che nazionale.

Se la tesi serve per aggravare, o ancora fosse più possibile, e quindi a far esplodere la situazione di una regione che tentiamo in ogni modo di risollevare, allora il disegno è tragico nella concezione e perverso nell'esecuzione. Avevamo guardato con interesse alle nuove proposizioni del Pds; avevamo creduto che una nuova stagione di solidarietà nei programmi, nelle cose, ne come impegno per la Calabria fosse alle porte! L'articolo va nella direzione opposta.

La rubrica di ieri era già uscita l'8 febbraio

Per un disguido tecnico nella tipografia, ieri è uscita la rubrica delle lettere che era già stata pubblicata l'8 febbraio. Ce ne scusiamo con i lettori.